

Urbanistica

Bonus casa, via al censimento sui crediti non più utilizzabili

di Giuseppe Latour e Giovanni Parente

23 Novembre 2023

Da venerdì 1° dicembre scatta la comunicazione obbligatoria alle Entrate per non rischiare la sanzione di 100 euro. Esclusi dall'invio gli importi attualmente sotto sequestro

L'operazione verità sullo stock dei crediti fiscali che lo Stato dovrà liquidare si mette in moto. Da venerdì primo dicembre l'agenzia delle Entrate aprirà i canali per l'invio delle comunicazioni di mancato utilizzo delle agevolazioni per le quali siano state esercitate le opzioni di cessione del credito e sconto in fattura. Un debutto sancito dal [provvedimento](#) firmato dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini e da una [Faq](#) di accompagnamento che chiarisce l'esclusione dei crediti sequestrati dall'obbligo di comunicazione (l'«informazione è già in possesso» dell'Agenzia).

Facciamo un passo indietro. La raccolta di dati - prevista dal decreto Asset (Dl 104/2023) della scorsa estate - consentirà di sapere quale quota dei circa 135 miliardi di crediti fiscali in attesa di liquidazione sia andata persa, per volontà delle parti coinvolte, e non sarà mai monetizzata e quale parte, invece, verrà portata all'incasso. Attraverso queste nuove informazioni, poi, sarà possibile pesare in maniera più precisa l'entità dell'emergenza che sta colpendo migliaia di imprese in tutta Italia: sono ancora moltissime le aziende in attesa di monetizzare bonus che hanno acquisito sotto forma di sconti in fattura. Per loro la legge di Bilancio, e il decreto fiscale collegato, non hanno previsto al momento nessuna forma di aiuto.

Fuori dal perimetro delle comunicazioni, come anticipato, saranno posti i crediti fiscali sottoposti a sequestro dell'autorità giudiziaria: attualmente, infatti, dei 12 miliardi finiti sotto osservazione dell'amministrazione finanziaria, a causa di irregolarità di varia natura, poco meno di 9 miliardi sono stati congelati da un provvedimento dell'autorità giudiziaria. Su queste agevolazioni, in sostanza, c'è ancora un procedimento penale pendente. Solo all'esito di questa fase, sarà possibile valutare la loro effettiva utilizzabilità. E, comunque, si tratta di crediti collegati a situazioni conosciute all'agenzia delle Entrate. Quindi, su questi bonus, non sarà necessario effettuare comunicazioni.

Dovranno, invece, essere oggetto di comunicazione a partire dal primo dicembre i crediti fiscali, derivati da opzioni di cessione e sconto in fattura, non utilizzabili per cause diverse dal decorso del termine per la compensazione. L'ultimo cessionario è tenuto a comunicare «tale circostanza all'agenzia delle Entrate» entro 30 giorni dall'avvenuta conoscenza.

Scatterà così una fase transitoria, perché in tutti i casi nei quali l'evento che ha portato alla non utilizzabilità sia diventato noto prima di dicembre, i contribuenti avranno una finestra cuscinetto per effettuare la trasmissione dei dati alle Entrate fino al 2 gennaio 2024. La messa a punto della nuova procedura ha impegnato l'amministrazione finanziaria e il partner tecnologico Sogei per garantire il funzionamento del meccanismo e avere un polso quasi in tempo reale sui crediti che gli stessi contribuenti riterranno ormai fuori gioco.

L'operazione di pulizia servirà anche a capire quanti di questi crediti saranno effettivamente spendibili nel corso dei prossimi anni. Non bisogna, infatti, dimenticare che il faro di Eurostat su queste operazioni è ancora acceso e la misura di quanti crediti siano ancora effettivamente utilizzabili in compensazione potrà determinarne la nuova classificazione, con impatto a cascata sul bilancio dello Stato.

In base alle indicazioni fornite pochi giorni fa proprio dal ministero dell'Economia in risposta a un question time in commissione Finanze alla Camera, il totale di cessioni e sconto in fattura comunicati dal 2020 a metà novembre è pari a 160,7 miliardi; di questi, sono stati oggetto di compensazione 25,5 miliardi. Le comunicazioni andranno ad arricchire le informazioni a disposizione sui 135 miliardi di crediti residui. Non

potranno, però, intercettare quelli che secondo l'agenzia delle Entrate sono i veri crediti incagliati: quelli, cioè, che non hanno ancora neppure trovato un compratore e che, quindi, non sono transitati da opzioni di cessione e sconto.

Per questi ci sarebbe ancora a disposizione, almeno in teoria, la chance della remissione in bonis entro il prossimo 30 novembre. Sul punto bisogna ricordare che, nella modalità ordinaria, è necessario avere firmato un accordo di cessione entro marzo (data di scadenza ordinaria delle cessioni relative a spese 2022) per sfruttare la remissione. In alternativa, solo per le cessioni verso banche e assicurazioni, è possibile procedere anche senza accordo. In entrambi i casi bisognerà versare la sanzione da 250 euro. In alternativa alla remissione, l'unica altra strada sarà quella della detrazione in dichiarazione dei redditi. Anche se, in questo caso, ci sarà da superare l'ostacolo della capienza fiscale.

La mancata comunicazione entro il termine di 30 giorni comporterà l'applicazione di una sanzione, già contestatissima. Nel corso delle audizioni sul decreto Asset, infatti, le associazioni di categoria delle imprese ne avevano ripetutamente chiesto la cancellazione. Richiesta respinta, così chi non rispetterà gli obblighi di legge potrebbe essere costretto a pagare una multa da 100 euro.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE